



LAVORO

€ c o n o m i a

M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA	
MIB-R	30.852+1,734
MIBTEL	31.800+1,939
MIB30	46.842+1,978

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,933	-0,003	0,930
LIRA STERLINA	0,624	-0,002	0,622
FRANCO SVIZZERO	1,574	-0,003	1,571
YEN GIAPPONESE	101,410	-1,510	99,900
CORONA DANESE	7,463	0,000	7,463
CORONA SVEDESE	8,356	-0,028	8,384
DRACMA GRECA	337,000	-0,050	336,950
CORONA NORVEGESE	8,321	-0,016	8,305
CORONA CECA	36,093	-0,042	36,135
TALLERO SLOVENO	205,932	-0,358	205,574
FIORINO UNGHERESE	259,290	-0,060	259,230
ZLOTY POLACCO	4,070	-0,017	4,087
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,573	0,000	0,573
DOLLARO CANADESE	1,395	-0,003	1,398
DOLL. NEOZELANDESE	2,035	+0,006	2,029
DOLLARO AUSTRALIANO	1,630	+0,005	1,625
RAND SUDAFRICANO	6,528	-0,058	6,470

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Imprese, 70mila miliardi sottratti al fisco

Una stima Secit sul '99: in testa la piccola e media industria

ROMA Le società di capitali, ma in particolare le piccole e medie aziende e le srl, evadono circa 70.000 mld di lire di imponibile, sottraendo a tassazione circa il 25,6% della base impositiva, con un minor gettito per l'erario di ben 26mila miliardi.

Il dato è stato fornito in occasione di una conferenza stampa tenuta dal Secit, il servizio consultivo ed ispettivo tributario, in sede di presentazione della relazione annuale 1999.

Il Secit è pervenuto a questo risultato sulla base dei controlli fatti nella prima metà del 1999 da nuclei delle direzioni regionali delle entrate e dei comandi territoriali della Guardia di Finanza. L'intera platea delle società di capitale - rileva il Secit - è composta da circa 600mila imprese. Le indicazioni date ieri dal Secit sulla consistenza dell'imponibile evaso dalle società di capitali si basano in particolare su 500 controlli fatti sui redditi '98 e '97.

Il Secit rileva inoltre che il fenomeno evasivo è più accentuato nelle pmi (fino ad un miliardo di fatturato), oltre che nelle srl. Dal punto di vista territoriale l'evasione è maggiore nel Centro Italia, mentre per quanto riguarda i settori, quelli più coinvolti sono le costruzioni ed i servizi.

Il direttore del Secit, Salvatore Tutino, ha ricordato che proprio sulla base di un 'censimento' fatto dal servizio ispettivo nel 1991, «la consistenza delle agevolazioni può essere quantificata in almeno 70mila miliardi di lire». Tutino si è soffermato in particolare su alcuni meccanismi che attualmente consentono in particolare alle società di capitali di abbassare la base imponibile. Il Secit, proprio per questo, ha proposto al ministero delle Finanze di in-

trodurre nell'ordinamento una norma antielusiva di portata generale, attraverso l'omologazione dei bilanci civilistici con i corrispondenti modelli di dichiarazione dei redditi.

Tornando alla situazione specifica delle società di capitali, il responsabile del Secit ha sottolineato che già a suo tempo, sulla base di dati forniti dall'anagrafe tributaria, era risultato che «circa il 60% presentava un reddito nullo o addirittura negativo». Tutino ha poi ricordato i livellieccessivi di mortalità delle srl.

Da questo punto di vista - ha detto il responsabile del Servizio - «sulla base di dati basati sull'andamento nel 1993 e nel'97 è risultata una mortalità di ben centomila srl all'anno».

I risultati dell'indagine del Secit sulle società di capitali sottolineano inoltre, più indettaglio, che nelle aziende fino ad un miliardo di fatturato l'itasso di evasione è pari al 30% del valore della produzione, digran lunga superiore a quello delle grandi società, che siattesta all'1,6% per le aziende con oltre dieci mld diproduzione. Il tasso di evasione nel Centro Italia risulta poidoppio di quello rilevato ad esempio nel NordOvest del Paese, corrispondente al 6,5% del valore della produzione, contro il 3,2.

Dal punto di vista infine della personalità giuridica, le srl evadono per il 5,4% del valore della produzione, contro il 2,7 delle Spa.

R. E.

I NUMERI DELL'EVASIONE

Dati relativi ai redditi 1997-1998

70.000 miliardi il totale dei soldi evasi al fisco

Il livello di evasione contestato

24,3% di imponibile + 2,1% di elusione

I settori più sleali

Costruzioni 8,7%
Servizi 8,1%
Industria 3,9%

Chi evade di più

Percentuale del valore di produzione evaso

Società a responsabilità limitata 5,4%
Società per azioni 2,7%

Dove si evade di più

Centro 6,5%
Nord ovest 3,2%

Fonte: Secit

TESORO

Il deficit pubblico a maggio torna a salire

ROMA Il deficit della pubblica amministrazione a maggio è stato di 16.500 miliardi di lire, 6.700 miliardi in più rispetto allo stesso mese del '99: nei primi cinque mesi del 2000, rileva il ministero del Tesoro, il 'rosso' delle casse statali è ammontato in complesso a 50.500 miliardi di lire contro i 55.557 dello stesso periodo del '99. Il boom del fabbisogno di maggio, che in termini percentuali significa il 40% in più di rosso rispetto a dodici mesi fa (quando era stato di 9.811 miliardi), segue di pochi giorni i dati sulla spesa degli enti locali, anch'essa in forte rialzo. Ora, la dote di vantaggio rispetto all'anno passato si è fatto dimezzata: per i flussi di

cassa registrati dal Tesoro, si è passati infatti da un deficit dei primi quattro mesi dell'anno migliore di 10.000 miliardi rispetto al '99, ad un computo complessivo del fabbisogno dei primi cinque mesi inferiore di soli 5.000 miliardi di lire.

Praticamente lo stesso livello del boom della spesa delle regioni registratisi nel primo trimestre del 2000. L'andamento dei flussi di cassa di maggio non desta comunque «preoccupazione» a via Venti Settembre, ma conferma l'attualità del richiamo recentemente inviato dal ministro del Tesoro Visco a non abbassare la guardia sul livello della spesa: nessun allarme - questo il

PRIMO PIANO

Tasse, Carlo Maria Martini chiede efficienza ed equità

■ Vuole essere un contribuente alla riflessione «non schierata» per un fisco equo ed efficiente, capace di far crescere la coscienza civile e la democrazia, ma è destinato con buona probabilità a far discutere il documento («Sulla questione Fiscale», questo il titolo) messo a punto dalla Commissione Giustizia e Pace, voluta e presieduta dal Cardinale Carlo Maria Martini. Sarà lo stesso Arcivescovo di Milano a presentare domani, ai giornalisti al mattino e all'Università Statale in serata, il frutto di tre anni di lavoro sul problema fiscale, il quale «senza dubbio - si legge nella presentazione del documento - è uno dei più gravi del nostro Paese e ne condiziona la vita non soltanto sul piano politico e sociale». Dalla questione fiscale - più che mai sotto i riflettori dopo gli interventi del neo presidente di Confindustria, Antonio D'Amato e del Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio - dipende infatti per la Commissione di Martini «il rinnovamento dello Stato sociale nella sua rilevanza decisiva per la convivenza». Un problema, si sottolinea, dal quale derivano «implicazioni spesso gravi e sottovalutate per la coscienza individuale e la moralità pubblica». Per questo, tra gli obiettivi del documento, c'è prima di tutto quello di «contrastare derive morali sia sul versante privato sia su quello pubblico».

ragionamento dei tecnici - ma necessità di aumentare il livello di «attenzione» sulle dinamiche della spesa pubblica, soprattutto nei confronti degli enti locali.

Intanto il Tesoro informa che, a causa della stagionalità dei flussi di cassa e delle conseguenti minori esigenze di finanziamento, nell'asta dei Bot del 12 giugno 2000 non saranno offerti titoli a scadenza trimestrale. Sarà invece regolarmente proposto il Bot a 12 mesi, così come resta invariata la restante parte del calendario delle emissioni dei Bot già comunicato.

C'è da segnalare infine che il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha

deliberato ieri la concessione di 2.012 mutui per un importo complessivo di circa 1.870 miliardi di lire. I finanziamenti sono destinati a finanziare, per il 96,6%, nuovi investimenti. Le concessioni riguardano l'edilizia pubblica e sociale (149,98 miliardi); l'edilizia scolastica e universitaria (209,93 miliardi); impianti sportivi, ricreativi e ricettivi (25,51 miliardi); l'edilizia sanitaria (16,87 miliardi); opere di ripristino per calamità naturali (655 milioni); viabilità e trasporti (1.054,87 miliardi); opere idriche (33,22 miliardi); igieniche (77,19 miliardi); settore energetico (22,83 miliardi); opere pubbliche varie (122,21 miliardi).

SEGUE DALLA PRIMA

QUIRINALE E TRANSIZIONE

La stessa relazione del governatore della Banca d'Italia assume una più netta caratterizzazione politica se la sottraiamo al dilemma sulla futura, e improbabile, discesa in campo di Fazio. Nella giornata di mercoledì Bankitalia ha proposto una sua nuova centralità: si è rivolta al centrosinistra con una valutazione severa, eccessivamente severa, sui risultati raggiunti dal governo, ma si è rivolta anche a chi pensa di uscire vincitore dalle prossime elezioni politiche con una critica altrettanto severa verso le posizioni ultraliberiste, ad esempio sul lavoro. Stiamo descrivendo una situazione in cui grandi amministrazioni e vertici istituzionali sembrano segnare ciascuno il proprio campo in attesa di sapere chi sarà il vincitore della contesa politica. Forse sta nascendo un'altra anomalia italiana.

GIUSEPPE CALDAROLA

Caro-petrolio da 20mila miliardi

Petrolieri: Authority con troppi poteri. Letta: forse bonus più alto

GILDO CAMPESATO

ROMA Messe sotto inchiesta dall'Antitrust, finite nel mirino del ministro delle Finanze che brandisce contro di loro la scure fiscale, accusate dagli automobilisti stufo di pagare sempre di più, le compagnie petrolifere provano ad uscire dall'angolo. Gli aumenti? «Non sono colpa nostra - ha sostenuto il presidente dell'Unione Petrolifera, Pasquale De Vita, all'assemblea annuale dell'associazione - Le quotazioni Platt's, punto di orientamento dei prezzi interni dei carburanti in tutto il mondo, da inizio '99 ad oggi sono cresciute di 433 lire al litro. Ma il prezzo medio industriale è salito soltanto di 380 lire al litro; al consumo l'aumento è stato di circa 400 lire, con un effetto Iva notevolmente attenuato dalle sterilizzazioni fiscali del Governo». In altre parole, «le compa-

gnie petrolifere sono facile bersaglio delle critiche ma non hanno nulla da rimproverarsi».

E i prezzi dei carburanti finiti alle stelle? Solo colpa dei signori del petrolio e di superdollaro che ha fatto volare i listini, rispondono i petrolieri. E se qualcuno ne avesse approfittato per «arrontondare»? La «provocazione» viene respinta con sdegno: «L'impenata delle quotazioni non si è tradotta in un lucro - sostiene De Vita - Anzi, le compagnie stanno subendo un peggioramento dei margini: in questo periodo i prezzi italiani dei carburanti si sono mossi con notevole moderazione». E a conferma delle sue parole, De Vita tira fuori una tabella in cui l'Italia è all'ottavo posto in Europa nell'elenco degli incrementi di prezzo. Statistiche a parte, il movimento al rialzo pare senza fine. Oggi, ad esempio, sarà Q8 ad aumentare il listino di super verde, sia pur di sole 5 lire

con il gpl che cala di 15. Male per i portafogli delle famiglie, ma anche per quello dell'Italia. Se il caro-petrolio non rallenta la corsa, a fine anno potremmo trovarci con una bolletta energetica da 50.000 miliardi contro i 30.000 di quest'anno. Speranze di un'inversione di tendenza? Tutto è lasciato alla lotteria del dollaro e ad una posizione meno rigida dei paesi produttori che potrebbero decidere di riaprire i rubinetti. Per il momento, mentre il prezzo del greggio ha subito un nuovo rialzo riportandosi vicino ai 30 dollari, l'attenzione si sposta sul governo. Il 30 giugno scade il decreto sullo sconto fiscale (50 lire il litro). Il ministro dell'Industria, Enrico Letta, si dice pronto ad una nuova proroga: «Sull'aumento dell'Iva ci sarà una restituzione totale. Se i conti diranno che ci sarà spazio, il bonus sarà di oltre 50 lire».

Ma le turbolenze non vengono

solo dai prezzi. I sindacati dei gestori si dicono pronti a lanciare nuovi scioperi da metà giugno per il rispetto degli accordi del 10 maggio. Ma l'Unione Petrolifera non ne vuol più sapere dopo che l'Antitrust ha aperto un'inchiesta su precedenti intese. «Non sono accordi di cartello, ma patti sottoscritti con il patrocinio attivo e pressante di governi e ministri», protesta De Vita che comunque non ne vuol sapere di tornare a trattare coi gestori prima della sentenza dell'Antitrust.

E il governo? Letta alza le braccia: «Non esiste più la stanza dei bottoni del Governo. L'Antitrust non ha avuto alcun riguardo sulle cose fatte dal Governo dimostrando così che la separazione dei poteri è totale. E, secondo me, anche eccessiva». Legambiente, invece, chiede misure che diminuiscano la dipendenza dal petrolio, potenziando le fonti rinnovabili.

PORTALE

La Fiat si lancia nell'e-business

Nasce la piattaforma Fast Buyer

ROMA Si allarga l'attività della Fiat su Internet. È stata creata Fast Buyer, società che offre un nuovo portale business to business per fornire servizi di acquisto on line. Fast Buyer nasce con un portafoglio potenziale di 5 miliardi di euro di acquisti e ha l'obiettivo di diventare leader di mercato in Italia, con un livello di transazioni superiore ai 15 miliardi di euro e più di 10 mila aziende collegate in rete. La sua attività si estenderà fra breve anche ad altri paesi europei ed extraeuropei, in particolare dell'America Latina.

La nuova iniziativa - spiega la Fiat - «si affianca all'annunciata joint venture paritetica sugli acquisti per l'auto, che rappresenta uno dei punti fondamentali dell'alleanza con General Motors». Col nuovo portale si potrà svolgere in rete tutto il processo di acquisto. Saranno disponibili in rete i cataloghi di prodotti e servizi, oltre alla possibi-

lità di avere informazioni tecniche, quotazioni, aste virtuali. «I principali benefici per le aziende clienti saranno - spiega ancora la Fiat - la riduzione del costo di acquisto, dei costi operativi e dei tempi, con un risparmio che dovrebbe raggiungere il 50% del costo medio del processo d'acquisto. Per progettare il portale ci si è avvalsi delle esperienze in materia e-business fornite di At Kearney e Ernst Young. Its, società di information technology del Gruppo Fiat, gestirà la piattaforma tecnologica che sarà realizzata con la collaborazione di Oracle. In Fast Buyer confluiranno, attraverso una fusione societaria, le attività gestite finora da Urindustria (società costituita da Fiat Auto, Unione Industriale e Api di Torino, Amma). Presidente di Fast Buyer sarà Riccardo Bussolati, attuale amministratore delegato di Unindustria, amministratore delegato, Salvatore Serio.

